

Lo rivela una ricerca del **Gimbe** Nel Lazio 6 malati su 10 preferiscono il ricovero nelle strutture private

La migrazione sanitaria è un «movimento» imponente anche nel Lazio. Dove purtroppo, nella graduatoria delle realtà in cui è maggiore l'indice di fuga dei pazienti (mobilità passiva), il Lazio è in testa rispetto a tutte le altre regioni italiane, con il 13,8% di persone che scelgono di curarsi altrove. E dove la mobilità attiva, ovvero i pazienti che arrivano da altre località italiane per farsi curare nelle strutture sanitarie laziali, seppur non sia una percentuale molto elevata di per sé, rappresenta un fenomeno importante. La regione attrae infatti l'8,4% dei malati da altre città del Paese e si piazza al quarto posto dopo le prime tre classificate nel report della Fondazione **Gimbe**, ovvero Lombardia (20,2), Emilia-Ro-

magna (16,5) e Veneto (12,7).

«La mobilità sanitaria – spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione – è un fenomeno dalle enormi implicazioni sanitarie, sociali etiche ed economiche, che riflette le grandi disegualianze nell'offerta di servizi sanitari tra le varie regioni, soprattutto tra il Nord e il Sud del Paese».

A essere analizzate, nel report **Gimbe**, sono state sette tipologie di prestazioni: ricoveri ordinari e day hospital, medicina generale, specialistica ambulatoriale, farmaceutica, cure termali, somministrazione diretta di farmaci, trasporti con ambulanza ed elisoccorso.

Un fenomeno, quello della migrazione, che ha inevitabil-

mente ripercussioni sulle casse della sanità regionale e che colloca il Lazio nella categoria del «saldo negativo rilevante» con 202,2 milioni di euro (di cui quasi 458,5 milioni di debiti e oltre il 256,2 di crediti): secondo nel Paese e dietro solo alla Campania.

Altra rilevazione importante effettuata dalla Fondazione **Gimbe** è la mobilità verso le strutture private, il cui potere attrattivo non è affatto trascurabile. Figlia dell'annosa problematica, per altro aggravata dalla pandemia da Covid, delle liste d'attesa che si allungano a dismisura nella regione.

«Il volume dell'erogazione di ricoveri e prestazioni specialistiche da parte di strutture private – prosegue Cartabellotta – varia notevolmente tra

le regioni». E nel Lazio supera il 50% delle richieste, attestandosi al quarto posto nazionale con un 62,6%, non molto distante dalla Lombardia che svetta al 69,2.

E a rivolgersi alle strutture private non sono solo i residenti del Lazio. La regione, con il 39,8%, si colloca infatti nella dodicesima posizione per le prestazioni erogate a chi viene da fuori.

Per quel che riguarda invece i ricoveri ordinari e i day hospital nel privato, viene superata di gran lunga la media nazionale (che è del 53,5%), con il 66,7; mentre nell'ambito della specialistica ambulatoriale sceglie di non rivolgersi al servizio pubblico il 45,6% dei pazienti.

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da fuori

L'8,4% dei pazienti curati qui viene da altre regioni



Peso: 18%